



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

CROLLA IL FATTURATO DELL'INDUSTRIA ITALIANA NEL MESE DI MARZO

Il fatturato dell'industria segna a marzo il peggiore calo tendenziale a partire da agosto 2013, con una **riduzione del 3,6% rispetto all'anno precedente**. Lo rileva l'Istat precisando che il dato è in calo anche rispetto a febbraio dell'1,6% e nella media del primo trimestre dell'1,1%. L'Istat sottolinea che il contributo più ampio alla flessione tendenziale viene dalla componente interna dell'energia e, nell'industria in senso stretto, **la maggiore diminuzione colpisce la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-22,4%)**. Invece gli incrementi più rilevanti si registrano nella fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+6,5% sull'anno), i mezzi di trasporto (+5,1%, nonostante il calo degli autoveicoli del 6,5%) e i prodotti farmaceutici (+4,9%).

Istat, 25 maggio 2016.



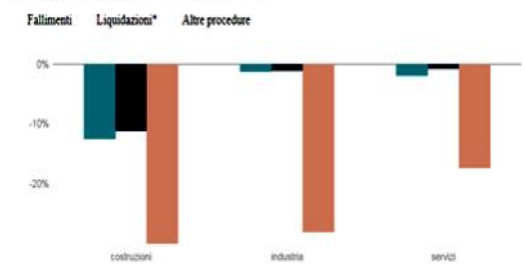
CERVED: PROSEGUE IL CALO DEI FALLIMENTI NEI PRIMI TRE MESI DELL'ANNO

Sono 3.600 le imprese che hanno aperto una procedura fallimentare nei primi tre mesi del 2016, con una **riduzione del 4,5% rispetto allo stesso periodo del 2015**. I fallimenti, pur rimanendo su livelli storicamente elevati, tornano vicini ai dati del 2013, confermando il trend decrescente osservato negli scorsi mesi. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio Cerved sulle chiusure d'impresa. **Il settore dell'edilizia è quello che ha registrato un calo maggiore**: nei primi tre mesi del 2016 sono 756 le imprese attive in questo settore che hanno aperto una procedura fallimentare, oltre 100 in meno rispetto al 2015 (-12,4%). Più contenuta, invece, la riduzione nel terziario (1,9 mila procedure, -1,9% rispetto al primo trimestre 2015), e **nell'industria (560 fallimenti, -1,2%)**.

Ansa, 24 maggio 2016.

Chiusure nel primo trimestre 2016 per macro settore

tasso di crescita sullo stesso periodo dell'anno precedente

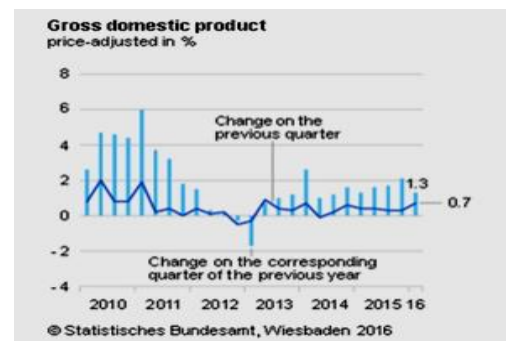


Fonte: Cerved. (*) solo società di capitale con almeno un bilancio valido nel triennio

GERMANIA: E' LA CRESCITA PIU' FORTE DEGLI ULTIMI DUE ANNI

Cresce l'economia della Germania che registra il più forte rialzo negli ultimi due anni grazie allo sviluppo negli investimenti e alla crescita nel settore delle costruzioni. **L'attività edilizia è cresciuta del 2,3%** all'inizio dell'anno, spingendo al rialzo **gli investimenti di capitale dell'1,8%** come ha reso noto Destatis, l'Ufficio federale di statistica tedesco. In crescita anche i **consumi privati** che registrano un rialzo **dello 0,4%** e il **PIL**, che nel primo trimestre dell'anno è cresciuto **dello 0,7%**. Inoltre la disoccupazione ai minimi storici sta sostenendo la domanda dei consumatori, mentre le aziende stanno beneficiando di una ripresa ciclica nell'area euro guidata dagli stimoli indotti dalla Banca centrale europea.

Destatis, 24 maggio 2016.



FOCUS LOCALE: LA TRASFORMAZIONE DIGITALE NELLE IMPRESE VERONESI

Nell'ultima rilevazione trimestrale sull'andamento dell'economia veronese effettuata dal **Centro studi di Confindustria Verona**, gli imprenditori del comparto manifatturiero sono stati invitati a esprimere le proprie considerazioni su **industria 4.0**; il nuovo modo di fare produzione in cui i processi manifatturieri si integrano a quelli digitali grazie alle nuove tecnologie.

All'interrogativo se gli intervistati abbiano già avuto occasione di approfondire la tematica, solo il 20% risponde positivamente. Segnale evidente che si tratti di un terreno ancora inesplorato dalla maggior parte del tessuto imprenditoriale locale.

Il dato sembra però destinato a mutare. **Il 51% delle aziende che hanno risposto all'indagine, ha infatti espresso un interessamento concreto verso l'argomento** manifestando, contestualmente alla compilazione del questionario, la volontà di un coinvolgimento in future iniziative da parte di Confindustria Verona.

Posti i primi quesiti di carattere generale, il questionario scende poi nello specifico domandando alle aziende se, a prescindere dalle proprie conoscenze, abbiano in previsione progetti sul tema.

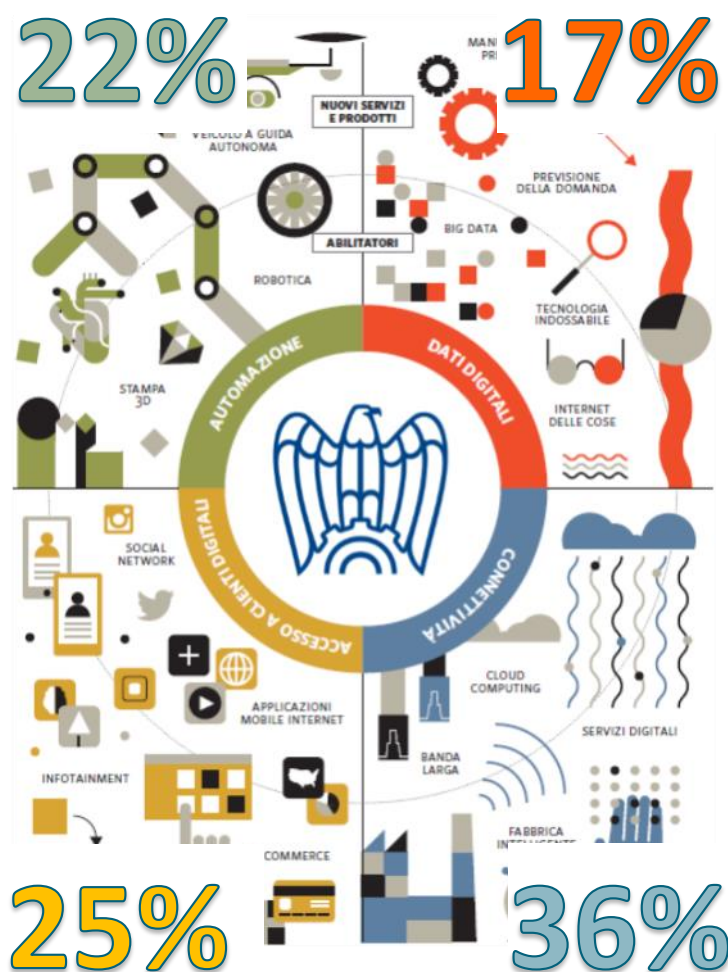
Il 6% si dichiara già operativo, mentre un altro 6% di rispondenti è in fase di realizzazione di programmi specifici in questa direzione. Il 14% è invece in fase di osservazione, a fronte di una buona fetta, pari al 74%, che non ha ancora elaborato strategie in questo senso.

Quali sono le direttrici di industria 4.0 maggiormente seguite dagli imprenditori veronesi? L'area più interessata è sicuramente quella concernente la **connettività**, con il **36%** degli intervistati che prospetta un approccio a cloud computing, banda larga, servizi digitali, fabbrica intelligente e manutenzione a distanza. Segue per interesse, del **25%**, **la possibilità di raggiungere clienti via internet** tramite social network, applicazioni mobile, infotainment, e-commerce e logistica di quarte parti. L'**automazione**, che prevede l'utilizzo di droni, veicoli a guida autonoma, robotica e stampa 3d, è l'area interessata dal **22%** delle aziende. Il **17 per cento** è invece attento a **dati digitali** come la manutenzione predittiva, smart routing, previsione della domanda, big data, tecnologia inossidabile e internet delle cose.

Ma quale impatto prevedono i nostri imprenditori su aziende e dipendenti?

Sono convinti del miglioramento dell'efficienza, grazie alla flessibilità, al controllo e al supporto dato dall'automazione, il 54% degli intervistati. Secondo questa percentuale, i benefici riguarderanno in particolare; l'aumento della produttività, la riduzione dei tempi, i servizi al cliente, con conseguente aumento delle vendite, e la creazione di nuove figure e profili professionali. Il 35% non ritiene che ci siano ancora le basi per valutare tutte le potenziali opportunità di industria 4.0, e che sia quindi ancora prematuro ipotizzare gli effetti che potrà avere sulle aziende. Un numero ridotto di imprenditori, (9%), non intravede invece particolari risvolti futuri da parte dei nuovi meccanismi innescati dalla digitalizzazione dei sistemi produttivi.

Centro Studi Confindustria Verona, 27 maggio 2016.



FOCUS DELLA SETTIMANA: IL FMI INCORAGGIA L'ITALIA, MERITO DELLE RIFORME

Il Fondo monetario internazionale ritocca al rialzo la stima sul Prodotto interno lordo dell'Italia, ma avverte: la crescita resta lenta, le banche sono messe a dura prova dalla montagna di crediti deteriorati e la produzione tornerà ai livelli pre-crisi soltanto dopo il 2020.

È un bilancio di luci e ombre, quello degli emissari del Fmi, che hanno concluso la missione per l'Article IV. Se **il Pil del 2016 è destinato ad avanzare dell'1,1%** - meglio, insomma, rispetto all'1% previsto in precedenza - la ripresa rimane modesta e i rischi sono orientati al ribasso per la volatilità dei mercati finanziari, il rischio Brexit e l'emergenza immigrazione.

Gli uomini di Washington, poi, mettono ai raggi X gli istituti di credito. I crediti deteriorati sembrano essere in via di stabilizzazione, tuttavia i bilanci delle banche sono messi a dura prova dal livello molto alto di Npl (non performing loans) e dall'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari. Secondo il Fmi ulteriori provvedimenti dovrebbero mirare a ridurre sensibilmente nel medio periodo il volume corrente dei crediti deteriorati abbassando il costo del rischio e migliorando l'efficienza operativa. Il Fondo chiede anche vigilanza e controllo per il consolidamento del sistema bancario e tutela degli investitori retail.

Pollice alzato per il fondo Atlante: Rappresenta un fattore molto positivo perché ci permette di ridurre il rischio sistemico e offre l'opportunità di andare avanti con le riforme del settore finanziario.

All'orizzonte, poi, c'è un altro ostacolo: A meno che le autorità non dovessero riuscire a dare impulso alla crescita potenziale attraverso l'attuazione di un decisivo programma di riforme, l'attuale rilassamento del 2016 (in termini strutturali) comporterebbe il rischio di una futura restrizione fiscale prociclica. **Secondo il Fondo, dunque, è necessario procedere con maggiore decisione alle riforme strutturali, anche nel settore fiscale.**

Un avviso anche sul fronte della riforma pensionistica: Il raggiungimento degli obiettivi di bilancio e la creazione di un margine per abbassare in modo significativo il cuneo fiscale ancora elevato potrebbe richiedere difficili scelte politiche, riguardanti possibilmente anche gli alti livelli di spesa sociale e l'introduzione di una moderna tassa sugli immobili. È importante non compromettere la sostenibilità del sistema pensionistico.

In ogni caso, un calo del debito italiano già da quest'anno è difficile anche se è vicino ad intraprendere una parabola discendente.

Infine, le imprese: **il percorso di crescita intrapreso dall'Italia implicherebbe un ritorno a livelli di produzione pre-crisi (2007) solo verso la metà degli anni 2020** scrivono gli emissari di Christine Lagarde. La crescita nominale, per il Fmi, potrebbe essere troppo debole per risolvere le fragilità finanziarie ed i bilanci potrebbero continuare a costituire una fonte di vulnerabilità, poiché il loro risanamento richiederebbe un periodo prolungato.

La Stampa, 24 maggio 2016.

